

## INTRODUZIONE ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

Sulle emergenze ambientali e sulle problematiche energetiche le comunità politiche internazionali rispondono intelligentemente alle allarmanti e documentate analisi ed alle sollecitazioni della comunità scientifica con: Il **Protocollo di Kyoto**, il programma per lo sviluppo sostenibile di **Agenda 21**, la relazione dell'**IPCC** (organismo scientifico dell'ONU) sui cambiamenti climatici, le **Direttive dell'Unione Europea** in materia di governo del territorio.

Le trasformazioni sbagliate del territorio sono praticamente irreversibili, con in più l'aggravante di aver consumato risorse non rinnovabili, quali l'ambiente ed i suoi ecosistemi.

L'urbanistica, quando ha consapevolezza ecologica, sa indicare le vie dello sviluppo sostenibile: quelle del giusto rapporto fra la città e la campagna nell'ambito di un territorio comunale e quelle di insediamenti armonici nell'ambito urbano. E' in questa maniera che si garantisce la vivibilità e la durevolezza di un habitat che ospita la comunità residente.

L'urbanistica non si può ridurre a prevedere solo quanti metri quadri di cemento e asfalto in più si potranno realizzare: questa è un'idea vecchia, profondamente miope, più dannosa che utile per la collettività e che, altrove, ha prodotto guasti irreparabili. In questa epoca, poi, di emergenze ecologiche e di allarmanti scenari climatici ed ambientali, fondati su evidenze scientifiche, la scelta dello sviluppo sostenibile ci sembra razionalmente ed eticamente doverosa.

La concezione di un'urbanistica ormai superata, altrove, ha devastato ambienti bellissimi, ha realizzato concentrazioni di cemento e asfalto invivibili, ha creato urbanizzazioni anonime e squallide, ha disgiunto l'arte di saper costruire le città dalla vita degli abitanti, compromettendo il loro benessere.

A Bruxelles è stato approvato da oltre 100 Paesi il documento sulle politiche ambientali destinato ai governanti dei 5 continenti, perché adottino misure urgenti per frenare i cambiamenti climatici planetari e per fronteggiarne l'impatto sull'ambiente. Nei Paesi mediterranei, senza drastiche misure correttive, nel giro di pochi decenni, sulla base di evidenze scientifiche, si prevedono: aumento della temperatura, innalzamento dei mari, erosione delle coste con rimodellamento dei profili delle città costiere, aumento della siccità e della desertificazione, diminuzione della produzione agricola, riduzione della biodiversità, eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti.

**Esiste una reciproca interdipendenza fra le problematiche globali e l'uso locale del territorio.**

Per questo i governi a tutti i livelli, anche locali, hanno compiti doverosi per contrastare i minacciosi mutamenti climatici.

Quale occasione migliore della variante al PRG per mettere a frutto tale consapevolezza?

**Le vie da percorrere ci sembrano schematicamente:**

- Analisi approfondita dei bisogni urbanistici con accurata stima del fabbisogno edilizio vero e degli standard urbanistici di isolato, di quartiere, di città.
- Recepimento corretto della legge regionale sui rischi idrogeologici (PAI) e del PRP
- Rispetto delle bellezze naturali e storico-culturali, delle peculiarità paesaggistiche e delle vocazioni del nostro territorio (arenile, collina, Centro Storico, campagna), definendo le invarianti del nostro territorio. Il profilo collinare andrebbe salvaguardato al pari di quello litoraneo. Gli scorci panoramici, verso il mare e verso la collina andrebbero garantiti. Accanto alle "vie del mare" andrebbero individuate le "vie della collina" invertendo la tendenza attuale a ostruire gli assi visivi panoramici.
- Riduzione del consumo di suolo, legandolo a necessità vere. Il rapporto Brundtland (ONU 1987) definisce così, lo sviluppo sostenibile: *"La capacità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni"*. Sulla base degli scarsi bisogni attuali andrebbe mantenuta, per il futuro, una riserva di aree naturali, anche in ambito urbano (a nord di Via Montello, ad esempio).
- Salvaguardia della campagna per la promozione dell'agricoltura biologica.
- Tutela della collina applicando il PAI, apponendo un vincolo ricognitivo di tipo ambientale-paesistico e consentendo l'attività agricola.

- Uso corretto dell'arenile.
- Creazione di nuova residenza con un ritorno sapiente e ben incentivato sul costruito degradato e sottoutilizzato (ad esempio le aree a ridosso della parte nord di Via Trieste o della stazione), sulle aree industriali urbane dismesse (ex Sadam, ADS, FOMA, ex Olearia) e sul Centro Storico, per riqualificare, utilizzare appieno le reti di urbanizzazione già esistenti, distribuire la rendita fondiaria in maniera diffusa e quindi perequativa, rivitalizzare i luoghi dove più forte è l'identità cittadina, evitare il più possibile la sottrazione di terreno ai cicli naturali.
- Rilancio del Centro Storico puntando al pieno e contestuale utilizzo delle abitazioni esistenti con forti incentivi alla corretta ristrutturazione per favorire la nuova residenza e la riapertura di botteghe artigiane, d'arte e di negozi in grado di realizzare un "centro commerciale naturale" del Paese. E poi: individuazione di strategici parcheggi limitrofi per liberare il centro storico dal traffico; conferma dei previsti parchi pubblici circostanti.
- Sviluppo edilizio armonioso con rispetto dell'ambiente, del paesaggio e dei parametri della qualità urbana, realizzando quartieri ecologici e vivibili. Cioè: bioedilizia con scelte sostenibili per l'energia e per l'acqua; densità abitativa ottimale (prevedendo anche tipologie edilizie a bassa densità); strade ampie con marciapiedi e alberi (Viale Orsini o Viale dello Splendore non sono belle per questo?); piazze e parchi urbani; giardini e campi da gioco di isolato; piste ciclabili e percorsi pedonali; spazi per la cultura e lo sport. Tutti sanno, ormai, che la cessione di aree al Comune, quando si costruisce, serve proprio per realizzare quanto elencato. Non è, quindi, una scelta dettata dalla "cattiveria" degli amministratori, ma dall'intento di far risultare gradevoli e vivibili i nuovi insediamenti edilizi. Tutto ciò significa centralità degli standard urbanistici (previsti dalla legislazione nazionale), da incrementare oltre il minimo di legge e non ridurre, come si tende a fare attualmente.
- Studio approfondito della viabilità e della mobilità per individuare le scelte più idonee alla riduzione dei gas serra: ampie pedonalizzazioni, rete diffusa di piste ciclabili, scala mobile tra Lido e Paese, eliminazione della prevista strada carrabile pedecollinare da via Matteotti verso il Mercato Coperto e conferma della pista ciclabile pedecollinare a nord di Via Montello, forte promozione del trasporto pubblico, scoraggiamento del traffico extraurbano che attraversa la nostra città (da Via Per Mosciano e da Via Cupa per Via del Popolo-Via Acquaviva-Via Montello e Lungomari).
- Nuove aree per artigianato ed industria vicino al casello autostradale, promuovendone l'appetibilità (per la loro strategica ubicazione) sul mercato nazionale ed evitando di "sciuparle" con l'insediamento di megacentri commerciali periferici.
- Favorire "centri commerciali naturali" per sostenere la vendita cittadina al dettaglio preservando il tessuto sociale delle aree urbane centrali.
- Previsione di: parchi urbani, anche tematici; area per Teatro-auditorium; arena estiva per lo spettacolo dal vivo nel Chico Mendez; "Zone umide" presso le foci del Tordino e del Salinello; fascia di pineta in prima fila ovunque possibile sul lungomare nord.

Le sfaccettature e le implicazioni dell'urbanistica, come è evidente, sono innumerevoli; il buongoverno del territorio non si riduce, quindi, ad una mera concessione di permessi a costruire. Lo sviluppo costituisce reale progresso solo se cresce anche il bene comune: i Piani Regolatori servono a questo. Ora siamo di fronte al futuro e, paradossalmente, mentre tutte le città che hanno disseminato di cemento e asfalto il proprio territorio, cercano di tornare indietro, a Giulianova, dopo che i 40 anni trascorsi hanno mostrato quanto è importante l'urbanizzazione fatta civilmente (chi farebbe costruire ora nel parco Franchi?) si rischia con alcuni contenuti della Variante di andare in quella rovinosa direzione. Il nostro impegno è volto a offrire un contributo di idee, di riflessione e di proposte che speriamo possa essere utile all'intera città nel dibattito che seguirà.

Giulianova 11 ottobre 2007

Il Cittadino Governante Associazione di cultura politica